

Pisapia dice no all'ex terrorista il Pdl fa retromarcia su Tettamanzi

Ambrogini, la Lega rimane sola nel rifiuto al cardinale

ALESSIA GALLIONE

C'È UN «veto», che viene posto con forza: quello di Giuliano Pisapia. Il sindaco ha assicurato che si opporrà all'eventuale decisione del consiglio comunale di assegnare l'Ambrogino a Sergio D'Elia, l'ex terrorista di Prima Linea oggi segretario dell'associazione Nessuno Tocchi Cai-

**Il sindaco ferma D'Elia
"Milano stia tranquilla
porrò il veto su chi non
merita la benemerenzza"**

no, proposto dai Radicali: «Milano può stare tranquilla — ha detto — le mie decisioni saranno un segnale importante qualora ci fosse una decisione tesa a dare l'Ambrogino a chi non lo merita». Ma, dopo il rifiuto del gruppo (insieme alla Lega) a sottoscrivere la candidatura alla massima onorificenza a Dionigi Tettamanzi, c'è anche una retromarcia del Pdl: «Nessun veto su una eventuale assegnazione al cardinale».

Le polemiche, che come ogni anno accompagnano la scelta delle benemerenzze del giorno di Sant'Ambrogio, si

Hanno detto

**RIZZO**

Il presidente del consiglio comunale
«Non vorrei che tutta questa agitazione preventiva mirasse a ottenere il rifiuto del cardinale, che giustamente potrebbe irritarsi per questi litigi»

**MASSEROLI**

Il capogruppo del Pdl
«La sinistra non ha voluto far nascere una candidatura condivisa fin dall'inizio. Dal Pdl non c'è nessun veto su un'eventuale assegnazione al cardinale»

**MANTOVANI**

Il coordinatore regionale Pdl
«Auspico che il Consiglio trovi la modalità più giusta per rinnovare in modo condiviso gratitudine e riconoscimento nei confronti dell'ex arcivescovo»

fanno ancora sentire. La sua opposizione, Giuliano Pisapia l'ha espressa al termine della cerimonia di intitolazione di un giardino a due poliziotti vittime del terrorismo, Carlo Buonantuono e Vincenzo Tumminello, uccisi da un commando dei Nar 30 anni fa. È lì che un rappresentante dell'associazione delle vittime degli anni di Piombo ha chiesto di non conferire l'Ambrogino a D'Elia. E il sindaco ha fatto proprio l'invito: «L'unico diritto che ho è quello di porre un veto. Devo rispettare prima le decisioni del Consiglio, ma poi l'ultima pa-

rola è mia e sarà un segnale per la città». Già arrivato a Marco Cappato dei Radicali: «Avevo proposto D'Elia perché rappresenta un'associazione che lotta contro la pena di morte. Ma rispetto le decisioni del sindaco, non farò barricate».

Sono stati Pdl e Lega, invece, a non condividere — per l'opposizione hanno però firmato la candidatura, insieme con il centrosinistra, Letizia Moratti, Mariolina Moioli e Manfredi Palmieri — la proposta di assegnare la Grande medaglia d'oro a Tettamanzi. Massero-

li continua a contestare le modalità: «La sinistra ha voluto usare il cardinale strumentalizzandolo politicamente». Ma adesso dice che «si sta sollevando un polverone sul nulla. Dal Pdl non c'è mai stato nessun veto». Un'apertura arriva anche dal coordinatore regionale Mario Mantovani: «Auspico che il Consiglio possa presto individuare le modalità più giuste per rinnovare in modo condiviso gratitudine e riconoscenza nei confronti dell'ex arcivescovo». Per il consigliere del Pdl Giulio Gallera il problema rimane quello: «Non c'è condivi-

sione, se la sinistra ha a cuore la valorizzazione del lavoro del cardinale, cominci a ritirare la sua candidatura». Un timore lo esprime il presidente Basilio Rizzo: «Non vorrei che tutta questa agitazione preventiva mirasse a ottenere il rifiuto del cardinale». Auspica un «ri-pensamento» di chi è ancora contrario, invece, la Cisl di Milano: «Le argomentazioni di chi si oppone sono offensive e desolanti. Speriamo che si arrivi a una convergenza unanime su una figura che è stata così importante per la città».